

IL SAN 'ANNA



Foglio settimanale della comunità

Il dono di vivere

C'è un tesoro in ogni dove

DON JACOPO

Luca inserisce la notissima parabola dei talenti all'interno di un ampio discorso di Gesù nel quale si affronta il tema della morte, si riflette sulla fine di tutto, su quello che siamo riusciti a fare nella vita. Come l'abbiamo spesa? L'abbiamo fatta fruttare questa vita o no? Domande inquietanti. La parabola dei talenti è un racconto pronunciato per illuminare questa zona d'ombra che tutti ci riguarda: *la fine*, la sera della vita, la domenica della vita, l'ultimo giorno della settimana della nostra vita e *il fine* cioè lo scopo, il significato e l'efficacia dei nostri progetti, delle nostre scelte, la realizzazione più o meno riuscita dei

nostri desideri di quando eravamo giovani con le lampade accese nella notte, in attesa fiduciosa della festa della vita. E ora la parabola dei talenti con questo grande personaggio che se ne va e che vuole vedere come ce la caviamo e che però fa un immenso atto di fiducia affidandoci tutto quello che ha: un aspetto da non sottovalutare. Come sempre Gesù popola i suoi racconti di molti personaggi, un vero e proprio teatro della vita e ci siamo dentro tutti. Il gran signore potentissimo che se ne va altrove sembra proprio Dio, che consegna e affida agli uomini la terra, la vita, tutto il creato e poi va via, altrove, in terre lontane o lassù nell'alto dei cieli,

chissà. Poi ci sono questi destinatari del patrimonio, sono tutti diversi, molto differenti gli uni dagli altri, forse siamo proprio noi, tutti diversi, molto diversi ed è bello così altrimenti saremmo burattini o automi. Poi ci sono i talenti, antiche unità di misura un poco vaghe per noi oggi e verrebbe da dire che c'è come sempre una fregatura perché comunque qualcuno ha ricevuto di più e qualcuno di meno, ma in realtà anche un solo talento è un valore immenso, ai nostri orecchi suona come qualcosa di riduttivo - uno solo - ma un talento corrispondeva ad un'eredità significativa, molto vasta, più che sufficiente per vivere di rendita: anche un solo talento è qualcosa di immenso, di pazzesco. Il talento è dunque un dono, un grandissimo dono, un patrimonio, una consegna importante che ci viene affidata da un personaggio che se n'è andato in terre lontane, affidandoci tutto quello che aveva esprimendo grande fiducia in noi, in ciascuno di noi - nessuno escluso - tutti ricevono qualcosa. Il talento della vita, per esempio: se stai leggendo questo foglietto ce l'hai. E' un grande talento, che ci è stato affidato, siamo vivi e la cosa non è di poco conto. Dovremmo pensarci di più a questo talento, al miracolo dell'esistenza, se ci pensassimo di più forse ci vorremmo più bene. E' in effetti un grande patrimonio il vivere e passo dopo passo ci rendiamo conto che ci capita come ai personaggi della parabola, dobbiamo trovare il coraggio di fare delle scelte, di prendere delle decisioni, di investire il tempo della nostra vita in un modo piuttosto che in un altro, perché - lo sappiamo benissimo - a certi crocevia della vita Iddio sembra

essere andato in terre molto lontane. Che grande tesoro la vita, che patrimonio incommensurabile i nostri affetti, i nostri amori, le nostre amicizie, il tempo trascorso con le persone che amiamo, le risate tra amici: la vita vale quattro, cinque talenti, è una cosa immensa e c'è il rischio di seppellirla anzitempo, di vivere nascosti, impauriti da tutto e da tutti e infine avere paura anche di Dio, dimenticando la sua grande fiducia in noi. Un grande talento è il tesoro della fede, il vangelo, la grazia lieta dei sacramenti, la speranza. Come per la vita, c'è il rischio di dare per scontato questo dono. C'è il rischio di seppellirsi e di seppellire il dono dell'esistenza e mettere sotto terra il dono della fede. Chi descrive Dio come un giudice severo e implacabile, seppellisce il dono della fede, nasconde il talento della grazia, occulta il tesoro della speranza. Che tristezza vivere così, prima o poi si finisce « fuori », come dice la parabola, dove c'è pianto e solitudine, al freddo e al gelo e c'è un giudizio severo: « inutile una vita così ». Chi prende invece parte alla gioia del padrone, è colui che condivide quello che ha, con generosità folle e indomabile, instancabilmente mette in circolo il talento della vita, sempre, il dono della fede, sempre. Non è un invito ad un'operosità molesta questa parabola. L'investimento che consente al talento della vita e della fede di crescere e di moltiplicarsi è la condivisione. «Amare la vita sempre e comunque», ha scritto Giovanni Testori. Anche quando Dio sembra in terre lontane, possiamo vivere e custodire - non seppellire - il tesoro della fede. Così - davvero - prendiamo parte alla gioia.

Purtroppo c'è ancora pregiudizio nei confronti della psicologia

SE L'ANIMA SI AMMALA

DON AURELIO

Grande, incommensurabile il mistero del dolore quando una persona amata decide di recidere il filo della propria esistenza. Penso alle vicende di tanti giovani, penso al loro destino interrotto, penso ai familiari che ho accompagnato durante questi 53 anni di sacerdozio, quante storie, quanti volti: i loro nomi e i nomi dei familiari sono sempre nelle mie preghiere, sempre. Il disagio psicologico è un tema importante, che richiede costante aggiornamento e informazioni corrette. Quasi 6000 richieste di aiuto arrivate lo scorso anno a Telefono Amico Italia da chi era attraversato dal pensiero del suicidio. Rispetto al 2020 sono aumentate del 55% e del 28% per gli under 26. La pandemia pesa, eccome: i numeri sono allarmanti in tutto il mondo. Molti giovani hanno paura del futuro, difficoltà progettuali e tanta preoccupazione per eventuali fatti negativi per sé e per i propri cari. L'attenzione per il disagio psicologico riguarda tutti, quindi non soltanto la famiglia, la scuola e il tempo libero: dobbiamo imparare a prenderci cura di questo dolore, imparare un linguaggio più competente, purtroppo c'è ancora pregiudizio nei confronti della psicologia. Alcuni segnali di malessere sono diffusi e non vanno sottovalutati: il rifiuto delle attività scolastiche, l'isolamento relazionale, il rifiuto di svolgere attività sportiva, la mancanza di amicizie e relazioni, problematiche somatiche, utilizzo di sostanze e consumo di alcool, possono essere - ma non è detto - campanelli di allarme ed è importante consultarsi subito con uno specialista. Nel frattempo che fare? Prima di tutto ascoltare, accogliere con cautela anche i pensieri più oscuri se vengono condivisi e non giudicare. Ripeto: ascoltare con empatia, prendere tempo, dialogare e coinvolgere subito gli operatori della salute mentale. Non dobbiamo ignorare né sottovalutare con giudizi affrettati la sofferenza psicologica dei ragazzi. Certi adulti in circolazione, uniti all'invasione dei social sono un cocktail molto, molto tossico. Ad esempio un adolescente potrebbe constatare che nessun adulto ha tempo per lui, per una relazione soddisfacente a livello umano con lui: la madre nervosa sta sempre con il telefono in mano, la zia è a caccia di 'mi piace' su Instagram e così il padre, quando non è assente o tutto preso anche lui dalle sue evasioni. I coetanei? Sfuggenti e con lo sguardo perso nei social: insomma un contesto così è raggelante. Gestii estremi sono la punta di un 'iceberg', il segno di una sofferenza profonda, che molti adolescenti spesso vivono fraintesi ed in solitudine. Gli adolescenti non sono esagerati, ma in cerca di 'assoluto', perché sono nel periodo della vita in cui possono assumere la capacità di creare, di immaginare il mondo, di vivere davvero le relazioni in profondità. Non si tratta tanto di cercare le cause del disagio psichico, di indicare colpevoli o di dare risposte risolutive, tutti dovremmo invece cercare più relazioni, più vicinanza, lasciando campo all'iniziativa dei ragazzi. Dobbiamo saper proporre ai ragazzi spazi in cui abbiano responsabilità, esperienze che abbiano senso, gusto. Accompagnati dagli adulti i ragazzi andranno incontro alle grandi esperienze: la vita e la morte, la sofferenza e la passione, la gioia e il dolore, ma riusciranno ad amare passo dopo passo, la stessa vita.

Avvisi e appuntamenti

Catechismo per grandi e piccini.

Abbiamo ricominciato insieme il cammino del catechismo. Il tema di quest'anno è « Crediamo la speranza », è una cosa difficile, ma insieme possiamo provarci con qualche possibilità di successo. Ogni sabato ci incontriamo sul piazzale qualche minuto prima delle 18.00, poi i genitori in Auditorium per l'incontro con don Jacopo, le ragazze e i ragazzi in salone e nelle aule con le catechiste e i catechisti e alle 19.00 in chiesa la messa festiva, insieme aiutati dal nostro coro (grazie!). Il percorso di catechesi dei genitori è: «I sacramenti: abitare la vita sensatamente». Sabato 18 novembre il primo incontro è per i genitori di 1a, 2a e 3a elementare, sabato 25 novembre 4a e 5a elementare, sempre alle 18.00. C'è una cartolina con tutti gli appuntamenti così non possiamo sbagliare o smarrirci. Per info le catechiste, i catechisti, don Jacopo. Buon anno a tutte e tutti.

Incontri di catechesi per adulti

Le famiglie delle ragazze e ragazzi del catechismo sono invitate al percorso di catechesi ogni sabato alle 18.00, il programma secondo le classi è sulla cartolina. Gli incontri del sabato sera alle 18.00 sono aperti a tutte le persone interessate e si tengono in auditorium. Sabato 18 novembre iniziamo: «Introduzione al cristianesimo».

Tombola ogni domenica alle 15.30

La tombola con i suoi ricchi premi, ogni domenica al secondo piano delle opere parrocchiali, non puoi sbagliarti e benvenuta, benvenuto. Anche ogni domenica diamo volentieri in numeri insieme, ti aspettiamo.

Concerto del Corpo Bandistico a sant'Anna

Sabato 25 novembre, alle ore 15.30, presso la nostra chiesa si terrà in onore di santa Cecilia il concerto del Corpo bandistico Città di Rapallo, dirige il M° Daniele Casazza. La nostra Banda cittadina sarà presente alla Messa della Comunità del Catechismo alle ore 19.00... grazie!



Concerto di Santa Cecilia

Dirige il Maestro Daniele Casazza

Vi aspettiamo
per passare insieme
un pomeriggio in musica

Sabato 25
novembre

Ore
15:30

Chiesa Parrocchiale
S. Anna

Il Corpo Bandistico suonerà anche alla S.Messa delle ore 19.00

